

gingilli di qualche signora o signorina. Ma questo, che può essere un vantaggio tutto individuale del volume, non lo è certo per la città di Acqui che prima aveva una Biblioteca Circolante ed ora, quasi quasi, non ne ha nemmeno più il nome.

E difatto chi ne parla? Chi se ne ricorda?

Ecco una questione in cui, a voler dire il vero, a noi pare che abbiamo torto un po' tutti. Torto i soci che, troppo compiacenti verso i loro amici, lasciarono che questi si servissero del loro nome per prendere libri: — torto gli amici dei soci che preferirono raccomandarsi a Tizio ed a Caio piuttosto che spendere quelle povere cinque lire all'anno per diventar soci essi stessi: — torto (come si fa a non dirlo?) i membri della Direzione che lasciarono introdursi ed ingrandirsi abusi ora troppo difficili ad estirparsi, eppure essenziali per ogni istituto pubblico che, appunto per la sua pubblicità, deve essere governato coi concetti d'una vigorosa ed illuminata giustizia. Abbiamo torto tutti: ed anche chi scrive, essendo Acquese, ha torto quanto gli altri.

Ma non è possibile, ora che siamo in quaresima, fare un po' di penitenza e riparare, come si può, al mal fatto? Ci si dice che furono indette adunanze di soci che andarono deserte: questo non dovrebbe succedere. Non si comperano più libri: e questo è anche un male perchè appunto la prospettiva di poter leggere libri nuovi e tener dietro al movimento letterario e scientifico del nostro tempo è il più grande incentivo per aumentare il numero dei soci. Invece questo diminuisce di anno in anno. Anche la sede della Biblioteca non è troppo felice, per quanto il signor Debenedetti faccia tutto ciò che può e sa per adempire ai suoi doveri. Molte cose ci sarebbe da fare che recherebbero senza dubbio frutti di grande utilità, specialmente in Acqui dove non c'è altra Biblioteca pubblica.

Svegliamoci adunque da questa apatia che ci fa male. È un peccato lasciar morire questa biblioteca piccola sì, ma pure tale da rispondere ai nostri bisogni: questa biblioteca che una mano di giovani egregi impiantò con bravura

di suo marito al quale auguro un accidente di cuore.

Dopo di che, Geroboamo Caprettini, contento di questo sfogo, licenziò la cameriera della sua fiamma.

Un'ora dopo uscì di casa per andare a pranzo. Nel ristorante tutti discorrevano con insolita animazione.

— Ma che razza d'avvenimento, eh! — diceva uno. — Nessuno ne capisce niente.

— Di che si tratta? — Chiese Geroboamo.

— Come? non sa niente? conosce la signora X...?

Era la signora della quale Geroboamo s'era innamorato.

— Sì.

— Ebbene, a quella povera signora e a tutta la sua famiglia — e noti che sono sedici persone in casa — è caduto il naso improvvisamente un'ora fa. I medici chiamati non sanno come spiegare questo fenomeno, e la collezione dei nasi caduti è stata portata all'università.

Geroboamo si ricordò allora del suo potere soprannaturale, e delle parole imprudenti che aveva pronunziate. In quel momento entrò un altro.

e sani criteri e che poi abbandonò a se stessa dimenticando che le piante giovani vanno sorrette ed assistite continuamente e colla massima cura.

È questo un vivissimo desiderio che esprime alla Direzione della B. C. A. un umile. Socio.

### Circolo Operaio

Sabato sera la sala della Società Operaia, spalancava le sue porte alle coppie danzanti che desiose si slanciarono con una animazione, una frenesia veramente degna di chi fa di tutto per non lasciarsi sfuggire ogni mezzo per trattare meno male possibile il carnevale che sta per morire.

E difatti fu una festa veramente splendida e riuscitissima, che torna tutto ad esclusivo merito del Circolo Operaio e del suo egregio presidente che ne presero l'iniziativa e tanto si adoperarono perchè rispondesse alle aspirazioni.

Animatissime le danze che si protrassero fino alle sei del mattino.

Vennero gentilmente invitate le autorità, i rappresentanti dei sodalizi, i consiglieri e molte persone distinte della nostra città, che per la maggior parte corrisposero al gentil invito col presenziare la festa.

La musica, insonatissima, suonò pezzi scelti, e meritò il plauso di tutti.

In fondo alla sala una gran tela che copriva tutto intero il muro, lavoro veramente riuscito del ben conosciuto nostro concittadino sig. Moraglio, dipinta apposta, insieme alla verdura, ai fiori che il bravo Torrielli, nuovo presidente del Circolo, aveva convenientemente disposto, davano alla sala un aspetto fantastico veramente entusiasmante, e se visi aggiungono poi quegli occhioni profondi, affascinanti delle leggiadre ballerine, nei loro vestiti semplici, ma tutti di gusto, con quella gioventù e freschezza che spirava in quell'ambiente, c'era da perdere il capo.

Fu una festa che superò l'aspettativa, un bravo ancora al comitato che seppe organizzarla tanto bene e trattò con tanta squisitezza quanti ebbero l'onore d'essere invitati.

— Quel povero X! — disse.

— Già — rispose uno — gli è caduto il naso....

— E poi è morto d'un accidente, forse dal dispiacere.

Geroboamo Caprettini, pensò con orrore che egli era la causa di tutte queste sciagure. La signora X aveva fatto bene a rimanere una donna onesta, ed egli — pezzo di birbante — l'aveva deturpata e l'aveva ammazzato il marito. Oltre a ciò; il suo desiderio aveva anche annullati i nasi di quattro ragazze, d'un avvocato di belle speranze, di due bambine innocenti e di otto vecchie signore.

Geroboamo Caprettini aveva una gran voglia di piangere... e si svegliò tutto sudato.

— Ma insomma — gridava la padrona di casa — non vuole andare all'ufficio stamane? Son le nove suonate.

Geroboamo si guardò attorno, si vestì in furia, maledisse la strega, e arrivò all'ufficio giusto in tempo per pigliarsi una strapazzata solenne; e una sospensione per otto giorni.

### Costruzione Teatro

Azioni sottoscritte

Olivieri Antonietta ved. Zanone N.	1
Debenedetti Giacomo . . . . .	1
Ivaldi Domenico Antonio . . . . .	1
Battaglia Giuseppe . . . . .	1
Lattes orrefice . . . . .	1
Deputato Maggiorino Ferraris . . . . .	5
Lastoni Leone . . . . .	5
Delorenzi Enrico . . . . .	1
Zerzoli Francesco . . . . .	3
Vasario Luigi . . . . .	1
Baldizzone Domenico . . . . .	10
Bruni Pietro di Malvicino . . . . .	1
Ingegner Giacinto Guasco . . . . .	1
Guastavigna Costantino Carlo . . . . .	1
Conte Veggi di Castelletto . . . . .	1
Balbi Luigi di Giulia . . . . .	1
Balbi Guido di Giulia . . . . .	1
Società Filarmonica . . . . .	2
Monaco Augusto, falegname . . . . .	1

Totale N. 556

### Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 18 Febbraio

11 - 36 - 73 - 9 - 7

### LA SETTIMANA

**Teatro** -- La compagnia drammatica testè venuta fra noi ha iniziate le sue rappresentazioni con due lusinghiere piene dei due bellissimi lavori: *Il Povero Piero* di Cavallotti ed i *Tristi Amori* del Giacosa. Due serate soltanto convinsero subito il pubblico che la compagnia aveva completamente soddisfatto la sua aspettativa, tanto più che le produzioni scelte presentavano difficoltà gravi per una buona interpretazione: difficoltà che seppero facilmente superare l'artista fatto cav. Monti, la signora V. del Moro ed il brillante Giannini.

Per questa sera è annunziato un lavoro storico, dedicato al cav. Monti, intitolato *Friedmann Bach*, nuovo per la nostra città, nel quale il Monti non mancherà di mietere frequenti applausi come nelle sere passate.

**Al Convitto** -- Domenica sera al convitto, che l'altr'anno si aperse nella nostra città con lodevole iniziativa dell'egregio prof. Candelli, e che stante le cure e l'interessamento che ha per esso non può che condurre ad eccellenti risultati per i genitori che gli affidano i loro figli, si ballò per far gustare anche a quei giovinetti il carnevale; fu un balletto molto riuscito: armonia, buona volontà, risate chiassose, desiderio di ballare arrivarono al *diapason*.

Il prof. Candelli, la sua signora e la cognata furono d'una squisitezza, cogli invitati, eccezionale, ogni loro premura, ogni cura era per essi tanto da esserne commossi.

Le danze animatissime si protrassero fino alle 5 del mattino facendo rimpiangere che il carnevale che moriva non desse il tempo a tanto compiti si-

gnori di pensare ad un'altra festina in cui ci si divertisse altrettanto e se ne tornasse con altrettanta soddisfazione.

### L'assoluzione di un Maestro Elementare

Ieri, venerdì, comparve d'innanzi il Pretore locale il sig. Giacomo Carezzy, maestro comunale di Strevi, per rispondere del reato di cui all'art. 246 del codice penale e cioè di istigazione a delinquere, per avere, a tenere della mossagli imputazione, eccitato gli scolari a fare una dimostrazione ostile all'autorità municipale gridando « *abbasso il Sindaco* ».

Le risultanze del dibattimento furono totalmente favorevoli al sig. Carezzy. Lo stesso sindaco, nonché varie egregie persone, tra cui il dott. Marcello Zoccola, dichiararono le ammirevoli doti dello stesso come cittadino e come insegnante e la niuna sussistenza del delitto addebitato.

Il pretore pronunciava pertanto sentenza di assoluzione, quale venne accolta col plauso di tutti i presenti, siccome quella che, applicando i retti principi del buon senso e del diritto, rendeva anche il dovuto omaggio ad un giovane colto, onesto ed amoroso dell'insegnamento.

### Riceviamo da Monastero

**B.** una lunga corrispondenza che non pubblichiamo, perchè contiene la narrazione di fatti gravi, che anche provati, non potrebbero togliere al corrispondente una... responsabilità, e perchè crediamo che nello stato di tensione, al quale i cosiddetti *partiti locali* hanno portato gli animi, una polemica sui giornali non solo non giovi, ma serva ad accenderli vieppiù, con non lieve iattura per tutti.

Crediamo miglior partito, anzi unico partito a seguirsi quello di attenersi strettamente alla legge; ricorrano quei simpatici valligiani della Bormida, alla Autorità sì amministrativa, che giudiziaria, ove occorra: stieno tranquilli che giustizia verrà fatta: lottino onestamente nelle Elezioni Comunali, e riusciranno a ridonare al loro paesello natio, quella pace che noi gli auguriamo nel suo interesse morale ed economico.

**Il cronista** dei balli, ancora assonnato per le notti vegliate, e tutto dedito alla penitenza quaresimale, si scusa di non potere rendere conto degli ultimi balli dell'ora defunto carnevale, ed aggiunge che ormai si tratterebbe di cosa fuori di stagione.

Accettiamo la ragione; ma diciamo però che gli ultimi due balli al Casino, compreso quello dell'ultimo giorno di Carnevale, che si protrasse fino alle tre dopo mezzanotte, riuscirono brillanti come gli altri, lasciando un vivissimo desiderio di vederli rinnovati.

Ci si annunzia che si sta già pensando ad un ballo per metà quaresima. Il nostro cronista allora fresco, riposato, ammanirà ai lettori, e specialmente alle gentili lettrici, una delle sue cronache, come egli solo le sa fare.

**L'Osservatore d' Alessandria**, ha una corrispondenza nella quale si tributano vivi e meritati elogi